

A CAPENA L'ARTE AUSTRIACA NELLA COLLEZIONE WÜRTH



Rudolf Hausner, Il piccolo cappello del folle (dettaglio), 1963

All'Art Forum Würth Capena, uno dei 14 spazi espositivi del Gruppo Würth, la mostra "A.E.I.O.U. Da Klimt a Hausner a Wurm – L'arte austriaca nella Collezione Würth", ospita un'ampia scelta tra dipinti, opere grafiche e sculture di più di trenta artisti, iniziando da Gustav Klimt, Oskar Kokoschka, Rudolf Ribarz, passando per l'ampia produzione artistica austriaca del XX secolo, per arrivare ad esponenti dell'arte contemporanea quali Sigfried Anzinger.

L'arte austriaca gode di una posizione privilegiata all'interno della Collezione Würth, rappresentando ad oggi la raccolta più vasta di opere di artisti austriaci al di fuori dell'Austria custodita da una collezione privata.

Il titolo della mostra "A.E.I.O.U" strizza l'occhio al motto mistico che l'imperatore Federico III nel XV secolo fece inserire nel suo stemma, nelle iscrizioni, negli inventari ed edifici da lui commissionati.

Un'interpretazione recente lo traduce così: "Austria Europae Imago, Onus, Unio" (L'Austria come immagine, onere e unione dell'Europa) e la descrizione del Paese d'oltralpe come specchio dell'Europa può ben riflettersi nell'arte, basti pensare all'enorme contributo offerto alla mo-

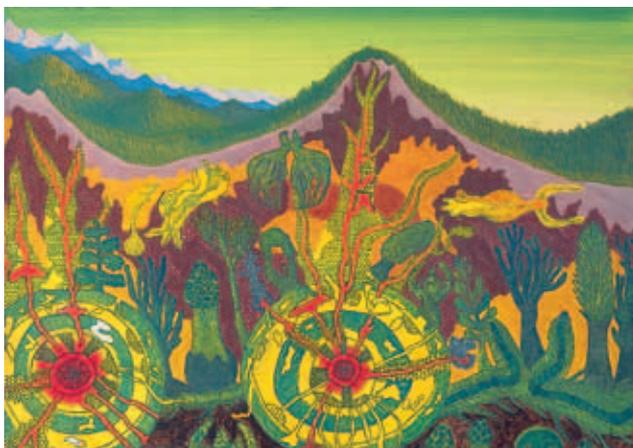
Nello spazio espositivo di Capena della Würth, multinazionale nel settore del bricolage, resterà esposta fino a gennaio 2019 la mostra "A.E.I.O.U. Da Klimt a Hausner a Wurm" dedicata all'arte austriaca. Resa possibile dalla convinzione dell'imprenditore Reinhold Würth convinto che l'arte e la cultura siano elementi indispensabili per rendere "il posto di lavoro piacevole e confortevole".

Orario d'apertura

Lunedì - Sabato ore / 10.00 -17.00

Domenica e festivi chiuso

Ingresso gratuito



Peter Pongratz, Senza titolo, 1972



Friedensreich Hundertwasser, La morte della modella o i fotografi, 1966

dermità dalle specificità del sentire mitteleuropeo nell'ambito delle arti visive, della letteratura, della musica e della psicoanalisi. Un motto misterioso e mai chiarito del tutto, che punta l'attenzione su un Paese che ha avuto spesso un ruolo centrale nella storia europea.

Nonostante la sua posizione autonoma, l'evoluzione dell'arte austriaca è da vedere sempre in relazione alle principali tendenze internazionali. All'inizio del XX secolo la Secessione viennese, influenzata dalle correnti artistiche europee del tempo e puntando a uno sviluppo autonomo dello Jugendstil, aspirava a un rinnovamento della concezione artistica tradizionale. Inoltre l'impressionismo francese influenzò molti artisti come ad esempio Eugen Jettel, Rudolf Ribarz e Otto von Thoren.

Anche in Austria la seconda guerra mondiale ebbe come conseguenza la nascita di un nuovo orientamento artistico. Lo scultore Wotrubas lasciò un'impronta importante nella scultura austriaca e nella sua scuola si sono formati Hoflehner e Hrdlicka.

L'Art Club di Vienna divenne istituzione di riferimento nel secondo dopoguerra e luogo di scam-

bio per gli artisti dal movimento surrealista fino all'arte astratta.

Ad alcuni artisti presenti in mostra, tra cui Damisch, Haberpöntner, Rudolf Hausner, Xenia Hausner, Hrdlicka, Hundertwasser e Rainer, la Collezione Würth ha dedicato nelle sue sedi mostre monografiche.

Diverse le partecipazioni a varie edizioni della Biennale di Venezia (ad esempio Fronius, Anzinger, Rainer, Wurm e Zitko), come importanti sono i punti di contatto con l'Italia, a cui è molto legato ad esempio Hermann Nitsch. Per volontà del suo storico gallerista Giuseppe Morra, nel 2008 è stato inaugurato a Napoli il Museo Nitsch e non lontano da Capena a Torrita Tiberina la Fondazione Mario & Maria Pia Serpone nel 2012 ha costruito ex novo la Cappella Nitsch, che custodisce alcune opere dell'artista.

Hradil, presente in mostra con due dipinti, vinse nel 1963 una borsa di studio del Forum Austriaco di Cultura a Roma e gli scultori Hoflehner (scomparso nel 1955) e Redl, attratti dalla tradizione plastica toscana, hanno entrambi scelto la regione come una delle sedi dei loro atelier, rispettivamente a Colle Val D'Elsa e Carrara.

La mostra è accompagnata da un catalogo dell'editore Swiridoff.